



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

17 Settembre 2021

PER ENDETE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN A

LA SICILIA

VENERDÌ 17 SETTEMBRE 2021 - ANNO 77 - N. 256 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

Green pass per lavorare stop stipendio e multe per chi non lo rispetta

Linea dura. Il premier Draghi: «Così riapriamo il nostro Paese»
No alla richiesta dei tamponi gratis. L'obbligo dal 15 ottobre

IL PRESSING

Il governo spinge per il certificato pure in Parlamento

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. E' pressing del governo sul Parlamento perché renda obbligatorio il Green Pass per chiunque entri a qualsiasi titolo nelle sue sedi, come sarà per tutti gli altri luoghi di lavoro del Paese. E Camera e Senato si mostrano disponibili ad adeguarsi alla normativa nazionale: anche se non sarà un passaggio automatico. In base all'autodichia conferita agli Organi costituzionali, esse perché ciò avvenga dovranno recepire con propri atti le prescrizioni varate da Palazzo Chigi. E c'è chi, come il leghista Claudio Borghi, non ci sta ed annuncia battaglia a suon di carte bollate; anche se Matteo Salvini ne prende le distanze. Ma le distanze da questa soluzione la prende apertamente anche un altro leghista, Simone Pillon. Così come il dissenso di una parte del Parlamento viene registrato dall'ex M5s Mattia Cruciani.

Oggi alla Camera ed al Senato il green pass serve a tutti - parlamentari, dipendenti, giornalisti ed eventuali ospiti - solo per entrare in biblioteca e sedersi al ristorante ed alla mensa: così come accade nel resto del Paese. Il certificato di vaccinazione non è, invece, richiesto per partecipare all'attività strettamente parlamentare, cioè ai lavori dell'Aula e delle commissioni. Ma a breve tutto potrebbe cambiare nel senso richiesto dal governo.

SERENELLA MATTERA

ROMA. Senza il Green pass dal 15 ottobre non si potrà entrare in nessun luogo di lavoro, pubblico o privato. Il premier Mario Draghi estende l'obbligo a oltre un terzo degli italiani. Con una stretta accompagnata da controlli e sanzioni, ma solo allo scopo - spiega ai suoi ministri - di «continuare ad aprire il Paese» ed evitare nuove chiusure. Il via libera del governo è unanime, a dispetto dei malumori di Matteo Salvini e di una parte della Lega. L'obiettivo è dare alla campagna vaccinale la spinta necessaria a raggiungere entro la metà di ottobre l'80% della popolazione. Ai lavoratori, ma anche ai sindacati, ai governatori, ai vertici istituzionali, viene dato un mese per adeguarsi, con la prima dose di vaccino. Poi dalla metà di ottobre per accedere ai luoghi di lavoro se non vaccinati o guariti dal Covid dovranno fare un tampone ogni 48 ore (72 ore se molecolare), altrimenti incorreranno nella sospensione dal lavoro o dallo stipendio e in multe fino a 1500 euro.

Il via libera al «super Green pass» arriva dopo una lunga discussione nella cabina di regia del governo, dopo un confronto con le Regioni e un'ora di esame delle norme in Consiglio dei ministri. Non passa la richiesta dei sindacati e della Lega di tamponi gratis per tutti i lavoratori non vaccinati, ma varranno solo per gli esonerati dal vaccino e le farmacie (con sanzioni per chi non si adegua) saranno obbligate ad applicare prezzi calmierati per tutti gli altri. Giancarlo Giorgetti porta il sì della Lega al nuovo decreto e ottiene il via libera a una norma per estendere la validità dei tamponi molecolari a 72 ore. La tensione in maggioranza però resta: Draghi punta tutto sul Green pass e per ora abbandona l'idea dell'obbligo vaccinale, che tra i partiti sarebbe ancor più divisivo. Alla misura esprimono sostegno convinto Enrico Letta, Matteo Renzi, i ministri di Forza

Italia, un più cauto via libera Giuseppe Conte («Una misura utile», dice). Salvini invece sembra conservare i suoi dubbi. E Giorgia Meloni afferma che la scelta del governo non ha eguali nel mondo.

La scelta, dunque. E' quella di chiedere il Green pass a chiunque «entri da una porta per svolgere il suo lavoro» (la mette così Renata Brunetta). Dunque vale per dipendenti pubblici, autorità indipendenti, Bankitalia, per tutti i detentori di cariche elettive o istituzionali, per tutti i lavoratori privati, sia i dipendenti, che gli autonomi, dagli avvocati agli architetti, dagli idraulici, fino alle colf e le badanti. Ovunque si possa controllare, entrerà in vigore l'obbligo. Dunque, spiega Bru-

GREEN PASS OBBLIGATORIO



netta, non sui mezzi di trasporto locale, ad esempio. Quanto alle sanzioni, non si potrà arrivare al licenziamento del lavoratore. Nel pubblico, arriverà la sospensione dello stipendio dopo 5 giorni senza Green pass, nel privato

fin dal primo giorno. E poi per i mancanti controlli dei datori di lavoro multe da 400 a 1000 euro, per le violazioni dei lavoratori da 600 a 1500 euro.

La discussione tra i ministri si anima sul tema dello smart working: cosa fare per evitare che un No vax chieda di essere sempre esentato dal lavoro in presenza? Nel pubblico si tenderà a tornare in ufficio, spiega Brunetta, mentre Orlando osserva che nel privato le regole saranno riviste con accordi tra le parti. Qualche tensione poi si registra sulla richiesta del ministro Dario Franceschini di eliminare da subito i limiti di capienza per cinema e teatri, dal momento che si entra col Green pass. Il botta e risposta con il collega Roberto Speranza si ripete in cabina di regia e in Cdm. Il ministro della Salute sostiene che non si possa procedere prima di aver visto come andranno i contagi a fine mese, quando si vedrà l'impatto della riapertura delle scuole. Franceschini insiste, ma Draghi sposa la linea di Speranza: entro il 30 settembre il Cts si pronuncerà sul distanziamento in tutti i luoghi chiusi, anche quelli di lavoro, poi il governo valuterà se cambiare le regole, per gli eventi - l'orientamento appare favorevole - ma eventualmente anche nelle fabbriche. Giorgetti ottiene che si valuti anche la riapertura delle discoteche (cavallo di battaglia leghista) e chiede che per i lavoratori sospesi i datori non paghino i contributi previdenziali.

Colf, badanti, magistrati, volontari col pass o multe fino a 1.500 euro

Per 23 milioni di lavoratori italiani cambiano le regole, avvocati senza certificato in tribunale ma non in studio

ROMA. Magistrati e dipendenti di Ban-Italia, colf, badanti, elettricisti e idraulici, ministeriali e dipendenti dei Consigli comunali, governatori e consiglieri regionali eletti alle elezioni, volontari: dal 15 ottobre e fino al 31 dicembre, quando è prevista la scadenza dello stato d'emergenza, il green pass diventa obbligatorio in tutti i luoghi di lavoro e andrà ad incidere direttamente sulla vita di 23 milioni di italiani di cui 14 milioni e 700mila impiegati nel settore privato. Compresi deputati e senatori anche se, essendo Camera e Senato organi costituzionali, spetterà a loro decidere da quando e con quali modalità.

Obbligo per tutti i lavoratori. Il decreto introduce l'obbligo per tutti i dipendenti pubblici: «personale delle amministrazioni pubbliche, delle Autorità amministrative indipendenti, compresa la Consob e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, della

Banca d'Italia, nonché degli enti pubblici economici e degli organi di rilievo costituzionale» nonché tutti i «titolari di cariche elettive o di cariche istituzionali di vertice». E anche a tutti quei soggetti che, «a qualsiasi titolo» svolgono la propria attività lavorativa in un'amministrazione pubblica, anche se con contratti esterni. La norma vale anche per gli organi costituzionali - presidenza della Repubblica, Camera, Senato, Corte Costituzionale - ma spetterà a loro definire in che modo applicarlo. Stesso discorso per il settore privato: «Chiunque svolge un'attività lavorativa» per accedere al luogo di lavoro è obbligato a «possedere e esibire la certificazione». Sia nel pubblico sia nel privato non dovranno esibire il green pass tutti coloro che sono esentati dalla campagna vaccinale.

Green pass anche nei tribunali ma non per avvocati. Il decreto introduce anche una norma ad hoc per l'accesso a

tribunali e uffici giudiziari: il green pass dovranno averlo i magistrati ordinari, amministrativi, contabili, militari e onorari, gli avvocati e i procuratori dello Stato e i componenti delle commissioni tributarie. La norma non varrà però per i legali: le disposizioni, dice il decreto, «non si applicano agli avvocati e altri difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei all'amministrazione della giustizia, testimoni e parti del processo». Un avvocato potrà dunque andare in tribunale senza avere il certificato ma dovrà mostrarlo per entrare in uno studio legale.

Tamponi a 15 euro per tutti. Per non penalizzare chi non vorrà o non può vaccinarsi, il decreto introduce i tamponi a prezzo calmierato per tutti nelle farmacie che hanno aderito al protocollo d'intesa: gratis per chi non si può vaccinare, 8 euro per i minori e 15 euro per tutti gli altri. Per le farmacie che

non rispettano i prezzi è prevista una sanzione da mille a 10mila euro e il prefetto potrà disporre la chiusura dell'attività per 5 giorni.

Green pass valido per 72 ore. Per quanto riguarda i tamponi, con un emendamento al decreto green pass bis, è stata estesa la validità dell'esito dei molecolari a 72 ore mentre quella degli antigenici resterà di 48 ore.

Controlli a datori lavoro, anche verifiche a campione. Il governo ha previsto che a verificare se i lavoratori sono in possesso del green pass, sia nel pubblico che nel privato, dovranno essere i datori di lavoro ai quali spetta inoltre il compito di definire, entro il 15 ottobre, le «modalità operative per l'organizzazione delle verifiche», che potranno essere anche a campione. Ci dovrà essere un responsabile incaricato degli accertamenti che, in via prioritaria, dovranno essere eseguiti al momento dell'accesso. La validità del green pass

potrà essere verificata, nel privato, con la app "Verifica19" mentre nel pubblico il premier potrà definire delle linee guida «per la omogenea definizione delle modalità organizzative».

Sanzioni fino a 1.500 euro e sospensione stipendio. Per chi non ha il pass sono previste una serie di sanzioni: nel pubblico, dopo 5 giorni di assenza ingiustificata, scatterà la sospensione del rapporto di lavoro e dunque dello stipendio mentre nel privato la sospensione sarà immediata. In ogni caso, precisa il decreto, «senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro». Per i datori di lavoro che non effettuano i controlli sono previste inoltre sanzioni da 400 a mille euro, mentre dipendenti pubblici, privati e autonomi che verranno sorpresi in un luogo di lavoro senza il pass rischiano una sanzione da 600 a 1.500 euro. E sanzioni sono previste anche per i magistrati ordinari: l'accesso senza il pass è considerato «illecito disciplinare» ed è sanzionato in base alla normativa di riferimento. ●

Quarantena e Dad fanno capolino

Scuola. Già alcune centinaia di classi costrette a rimanere a casa, Bianchi: numeri limitati
Ma i presidi preoccupati protestano anche per cambiamenti delle norme non comunicati

VALENTINA RONCATI

ROMA. Con la ripresa della scuola in tutta Italia - ieri è stata la volta del Friuli Venezia Giulia e con la ripartenza, il 20 settembre, in Puglia e Calabria, tutti gli studenti italiani saranno tornati in classe - cominciano a diffondersi le notizie di contagi sia tra gli alunni che tra i docenti che stanno già causando, di conseguenza, quarantene, disagi e nuova didattica a distanza.

«Al momento in tutta Italia sono qualche centinaio le classi in quarantena su un totale di 400mila. A Roma poche decine», spiega Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi di Roma.

«Si allargano a macchia d'olio i casi di classi in quarantena: un fenomeno che ha preso corpo nei primissimi giorni di scuola prima a Bolzano, per poi trovare terreno fertile anche in Lombardia, Emilia

Romagna, Sardegna e Lazio. Le lezioni sono riprese da una settimana e già si contano già un centinaio di classi costrette a rimanere a casa, quindi a tornare a quella Dad che chi governa la scuola ha detto che ci eravamo messi alle spalle», dice allarmato Marcello Pacifico, presidente del sindacato Anief, che chiede più distanziamento nelle classi e un numero maggiore di tamponi salivari per ora partiti solo nelle "scuole sentinella", ma che il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha già detto di voler estendere.

Il titolare del dicastero di viale Trastevere, dal canto suo, getta acqua sul fuoco delle polemiche. «Sono situazioni specifiche, non sono decine, le stiamo controllando. Lo abbiamo scritto nel decreto del 6 agosto che, laddove ci fossero state delle situazioni di contagio, saremmo stati in grado di controllarle e

così stiamo facendo. Parliamo di numeri limitati rispetto al totale che, con molta, gioia è ripartito».

C'è poi malessere tra i dirigenti scolastici per alcune modifiche nella gestione dei casi in cui emerge una positività. «La gestione delle quarantene è cambiata ma noi presidi non siamo stati informati - denuncia Cristina Costarelli, presidente Associazione nazionale presidi di Roma e dirigente del liceo Newton della capitale - proprio da domani (oggi per chi legge, ndr) avremo nella mia scuola due classi in quarantena e così ho scoperto che mentre lo scorso anno la gestione delle quarantene era in carico alle Asl ora passa ai medici di base: tutto questo non è stato anticipato da alcuna circolare, noi dirigenti non siamo stati informati di questa nuova misura. Le scuole rimangono all'oscuro su aspetti importanti che invece de-

vono conoscere: con questa novità potremmo avere rientri alla spicciolata». La stessa quarantena diversificata - 7 giorni per i vaccinati, 10 per i non vaccinati - crea disagi alle scuole, fa notare Costarelli «e alla fine per ogni quarantena si perdono due settimane di attività scolastica, perché certamente il docente non può andare avanti con i programmi se ha pochi ragazzi in classe».

Ad andare bene sono i controlli con la nuova piattaforma per il controllo del green pass: «Sta funzionando», dicono i dirigenti scolastici. Infine, alcuni provveditori agli studi stanno mandando alle scuole circolari in cui invitano - come quello del Lazio - ad «usare buon senso» e consentire, in alcuni determinati casi, l'accesso agli istituti anche se il green pass risulta «rosso» ma il lavoratore è in regola con la vaccinazione.

Rifiuti, emergenza da "rossa" ad "arancione"

La tregua in Sicilia orientale durerà due mesi

La discarica di Lentini rialza la sua capacità e ripartita la raccolta nei 174 comuni serviti. Il materiale trattato andrà a Gela, Motta e Siculiana. Nuovo tilt fra 60 giorni: i rischi

MASSIMILIANO TORNEO

«**E**mergenza da rossa a arancione». Lo dicono i sindaci che, dopo la soluzione tampone di cui si cominceranno a vedere i primi effetti da oggi, hanno capito che l'emergenza tornerà e dovranno risolverla loro entro i prossimi due mesi: più differenziata e, a mali estremi, rifiuti all'estero, con lo spettro di dover aumentare la Tari pesando sulle bollette dei cittadini.

È arrivata, intanto, la soluzione tampone all'annunciatissima emergenza rifiuti in Sicilia orientale per via della saturazione della discarica di Sicula Trasporti, a Lentini, dove conferiscono 174 comuni delle province di Messina, Catania e Siracusa. Nelle ultime settimane la capacità di ricezione di rifiuto indifferenziato nell'impianto lentinese era scesa da 1.400 a 600 tonnellate al giorno. Determinando il caos sull'intero sistema di raccolta: rifiuti indifferenziati per strada e, mez-



zi saturi inutilizzabili anche per la raccolta delle frazioni differenziate.

Ma dalla tarda mattinata di ieri la discarica lentinese ha ampliato la capacità di ricezione fino a 2.200 tonnellate. E così i compattatori, alcuni in attesa da 48 ore, hanno potuto scaricare. Per effetto-domino, stavolta positivo, nei comuni è ripartita la raccolta. Che potrà tornare a un bagliore di normalità soltanto da stamattina.

A determinare questo ampliamento, la rinnovata disponibilità (era già successo a fine maggio) di tre discariche che, su richiamo della Regione, ospiteranno una parte dei rifiuti trattati nell'impianto lentinese: Motta Sant'Anastasia, Siculiana e Gela.

Due giorni fa l'assessore regionale ai Rifiuti Daniela Baglieri aveva annunciato questa soluzione tampone: «Abbiamo richiamato l'attenzione dei gestori degli impianti di rifiuti in merito al contenuto dell'ordinanza presidenziale. In base a tale provvedimento, i gestori degli impianti do-

vranno consentire, per scongiurare il sovrapporsi di una eventuale emergenza di rifiuti con l'attuale situazione pandemica, l'ingresso in discarica dei rifiuti prodotti dai comuni siciliani». Indicando all'origine di tale emergenza proprio «la criticità dello smaltimento dei rifiuti indifferenziati nell'impianto gestito dalla Sicula Trasporti, circostanza che coinvolge la quasi totalità dei comuni di Messina, Catania e Siracusa». In realtà non è stata automatica la parte pratica di questo richiamo, che ha portato alla definizione contrattuale tra i gestori e alla regolamentazione di un maggiore flusso in ingresso dei rifiuti da abbancare a Lentini. Ancora ieri aleggiavano dubbi tra gli amministratori locali. Poi in tarda mattinata è arrivata la comunicazione di Sicula Trasporti ai Comuni: 2.200 tonnellate al giorno e via libera a scaricare.

Ampliamento frutto delle 2.300 tonnellate a settimana di cui si farà carico Catanzaro Costruzioni (Sicilia-

LA PROVOCAZIONE

IL SINDACO DI BIANCAVILLA

«Musumeci, porti all'estero solo i rifiuti dei comuni "sporchi"»

«Caro Presidente, porti fuori dalla Sicilia i rifiuti dei Comuni che sono sotto il 65% della raccolta differenziata e lasci stare quelli che, come Biancavilla, hanno fatto grandi sacrifici ottenendo buoni risultati». È «un invito preventivo», quello rivolto dal sindaco Antonio Bonanno a Nello Musumeci e all'assessore Daniela Baglieri, «visto che si profila sempre più l'ipotesi di mandare all'estero i nostri rifiuti». E Bonanno incalza il governatore: «Faccia la "differenziata" anche nel trattamento da riservare ai cittadini» che hanno contribuito, a Biancavilla, a toccare «la cifra record dell'82%, che ci pone non solo tra i primi posti della classifica siciliana, ma anche nazionale». E «ora che la misura sembra letteralmente colma, con la discarica di Lentini "tutta esaurita", il sistema che la Regione vuole adottare penalizza tutti i comuni senza alcuna distinzione. Ecco perché le chiedo - scrive Bonanno a Musumeci - di portare all'estero soltanto i rifiuti dei comuni "sporchi" e di salvare, invece, quanti hanno osservato le regole».



La discarica di Lentini

na), delle 2.300 settimanali che invece riceverà Oikos di Motta Sant'Anastasia e le 3.400 a settimana che verranno scaricate nell'impianto "Srr Ato 4 Caltanissetta provincia sud srl" di Gela.

Emergenza dunque scongiurata? Solo per 60 giorni.

Fatta salva la soluzione sistemica, Ormai condivisa anche dalle Srr (Società per la regolamentazione dei rifiuti formate dai sindaci), che in futuro vedrà realizzati i termoutilizzatori, per l'immediato futuro la Regione ha lasciato tutto nelle mani dei Comuni: dovranno aumentare la differenziata e riprendere le manifestazioni d'interesse timidamente avviate in primavera (su diffida del dipartimento Acqua e rifiuti) per portare i rifiuti all'estero. I sindaci non la stanno prendendo bene, non credono ai 45 milioni deliberati dalla Regione per supportarli in questa direzione. 121 primi cittadini della Srr di Siracusa hanno già annunciato una conferenza stampa di fuoco per lunedì.

Morti altri due anziani ma scendono ancora casi positivi e ricoverati

Covid. Le vittime, di 88 e 90 anni, avevano ricevuto il vaccino
Negli ospedali 53 pazienti, in diminuzione i contagi ragusani

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra mercoledì e giovedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta due nuovi decessi di persone che erano positive al Coronavirus: si tratta di due uomini di Ragusa, di 88 e 90 anni, entrambi vaccinati, deceduti nel reparto di Terapia Sub-Intensiva del Giovanni Paolo II. Sale quindi a 353 il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi, invece, si registra ancora un calo sostanziale dei positivi che sono adesso 1420 (ieri 1507) e, di questi, 1350 - cioè 79 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 15 sono alla Rsa Covid di via Giovanni Battista Odierna a Ragusa, 2 in Foresteria Covid e 53 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio i positivi per Comune confrontati con il dato precedente: Acate 22 (-2), Chiaramonte 39 (+2), Comiso 238 (-23), Giarratana 2 (-1), Ispica 87 (-), Modica 68 (-12), Monterosso 0 (-), Pozzallo 41 (-2), Ragusa 234 (+12), Santa Croce Came-

Comiso, l'appello e i punti-vaccinali

COMISO. c.r.l.r.) "Vaccinatevi". È l'appello lanciato dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, a tutti i suoi concittadini, ricordando che chiunque può ricevere la somministrazione in Ospedale, dal lunedì al sabato, ma anche nell'androne del Comune, il sabato pomeriggio dalle 18 alle 22, o la domenica alle 8:30 alle 13 presso il cinema Esperia di Pedalino. «Comiso è tornata in zona gialla come il resto della Sicilia - dice Schembari - perché da una parte c'è stato il decremento dei nuovi contagiati, ma soprattutto dei ricoverati in terapia intensiva, che va incrociato a sua volta con i numeri confortanti dei vaccinati. È un lavoro di assoluta collaborazione tra tutte le istituzioni, il Comune dalla sua parte, l'Asp dall'altra, ma soprattutto i medici di famiglia che hanno continuato nel loro lavoro eccellente di rassicurazione a tutti coloro che sono titubanti, spaventati, dalle informazioni contraddittorie che molte volte raccogliamo, e che ha portato i suoi frutti».

rina 42 (+1), Scicli 70 (-1), Vittoria 507 (-53). Scende poi notevolmente il numero dei ricoverati che passa da 61 (dato di ieri) a 53. Di questi, 32 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 8 in Malattie Infettive; 11 in A-stanteria Covid, 5 in Terapia Intensiva e 8 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 15 i ricoverati: tutti in Area Indistinta Covid. Cinque pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 11 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni. Le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia salgono a 16.563 (ben 156 in più rispetto al bollettino del giorno precedente).

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che ormai si è attestata su numeri al di sotto degli obiettivi prefissati. Questa flessione è dovuta al fatto che chi aveva intenzione di vaccinarsi lo ha già fatto e all'appello mancano indecisi e no vax. Nella giornata del 15 settembre (ultimo aggiornamento disponibile), negli hub e nei punti vaccinali della provincia, sono state somministrate, in totale, 1941 dosi di vaccino: 667 prime dosi e 1274 richiami. Di



queste dosi una è stata inoculata con AstraZeneca, 131 con Moderna e 1803 con Pfizer. Per quanto riguarda gli hub della provincia di Ragusa, sempre nella giornata di mercoledì, 183 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 126 a Scicli, 580 nel centro Fieristico Emaia di Vittoria e 194 nell'hub sito all'interno dell'ex ospedale Civile di Ragusa. Da sottolineare poi che ben 458 dosi sono state somministrate nel Centro

Vaccinale di Ragusa (che per numeri ha in qualche modo sostituito il PalaMinardi), mentre i medici di famiglia, sempre in riferimento al 15 settembre, hanno somministrato 69 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 6 a domicilio.

Da quando è iniziata la campagna e fino alla data di mercoledì, in provincia sono state somministrate in totale 419.329 dosi di vaccino: 228.181 prime dosi e 192.948 richiami.

Scuola, imposto un tetto per i trasporti gratuiti Campo: «Inaccettabile»

➔ «Gli studenti non possono essere discriminati in questo modo»

LUCIA FAVA

Trasporti gratis per gli studenti da un comune all'altro della Sicilia, ma solo se hanno un reddito Isee al di sotto dei 10.632 euro. A denunciarlo è la deputata regionale M5S Stefania Campo, che parla di scelta «illogica, arbitraria, irragionevole e in contrasto con la legge regionale sul diritto allo studio, che non prevede alcun limite di reddito». La Campo ha presentato un'interrogazione al presidente Musumeci e agli assessori Falcone, Zambuto e Lagalla. Nel mirino della parlamentare 5 stelle una deliberazione della giunta regionale del dicembre scorso che ha messo un tetto alla possibilità dei comuni di offrire a tutti gli studenti la possibilità di spostarsi gratuitamente in un altro Comune a prescindere dal reddito familiare.

«Il tetto Isee - afferma la deputata - esclude gran parte delle famiglie e dei giovani siciliani dal diritto alla gratuità del trasporto, come sancito dalla legge regionale 24 del 1973. Questo causerà contraccolpi negativi per i



Critiche. L'on. Stefania Campo parla di scelta «illogica, arbitraria, irragionevole e in contrasto con la legge regionale sul diritto allo studio».

Comuni, che stanno provando, con le limitate risorse che hanno a disposizione, ad andare in soccorso degli studenti esclusi dal beneficio e, soprattutto, per le famiglie già provate dalla crisi legata all'emergenza Covid. L'utilizzazione del tetto Isee costituirebbe inoltre l'applicazione retroattiva di un atto amministrativo non previsto da nessuna legge».

Nell'interrogazione, la deputata chiede inoltre di sapere «a che punto sia l'aggiornamento del piano per la gestione e per i servizi aggiuntivi del trasporto pubblico locale in vista della

riapertura delle scuole, se i tavoli prefettizi siano stati svolti, e quali siano e in che modo verranno espletati i controlli sul rispetto delle regole per ridurre il rischio di contagio». «Vorremmo inoltre sapere - conclude Campo - quali azioni siano state intraprese per realizzare agevolazioni, biglietti e abbonamenti per la copertura del tragitto casa-scuola e per la promozione di servizi di trasporto a chiamata per raggiungere le aree non servite dal servizio tradizionale di linea o per attivare servizi legati alla condivisione».

VITTORIA: ARRESTATO DOPO LA LITE CON LA MOGLIE

Deteneva un'arma clandestina, 39enne resta in carcere

VITTORIA. Convalidati i due arresti messi a segno dalla polizia di Stato nei giorni scorsi per detenzione di armi clandestine. Uno di loro resta in carcere a Noto. Si tratta di L.C.I.E di 39 anni, già noto alle forze dell'ordine. Il provvedimento è stato adottato dal Gip del Tribunale Invano Infarinato che ha accolto la richiesta del pm Santo Fornasier. L'avvocato difensore Giovanni Mangione ha già depositato ricorso davanti al Tribunale del Riesame di Catania. Nello specifico una pattuglia della volante del Commissariato è intervenuta presso un'abitazione per la segnalazione di una lite in famiglia. Sul posto gli agenti hanno appurato che poco prima tra i coniugi c'era stata una lite e che la donna era ancora in stato di agitazione. Gli operatori di polizia, temendo che la lite avvenuta poco prima potesse nascondere dell'altro, hanno deciso di procedere alla perquisizione presso l'abitazione trovando una pisto-

la clandestina con relativo munizionamento che sono stati sottoposti a sequestro. Al termine dell'attività gli uomini del Commissariato hanno arrestato l'uomo per detenzione di armi.

Resta ai domiciliari, invece, R.A. di 42 anni, anche lui accusato di detenzione abusiva di armi clandestine. L'indagato è difeso dall'avvocato Denise Disca. Il provvedimento è stato adottato dal Gip del Tribunale di Ragusa Andrea Reale. A sostenere l'accusa il pm Martina Dall'Amico. L'attività investigativa è scattata dopo una segnalazione pervenuta alla sala operativa della Questura, da parte di un soggetto che aveva riferito di essere stato minacciato da uno sconosciuto, armato di pistola, che subito dopo si era allontanato a bordo di un'autovettura. Le indagini hanno permesso trovare l'arma in un locale adibito ad attività commerciale.

S. M.